



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil
Segreteria Nazionale

Prot. N. 41/P/2019

Roma, 19 febbraio 2019

AI DIRETTORE
Ufficio per il Coordinamento e la
Pianificazione delle Forze di Polizia
Osservatorio interforze sul fenomeno
suicidiario tra gli appartenenti alle F. di P.
MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
ROMA

Oggetto: Analisi fenomeno suicidiario tra gli appartenenti alle Forze di Polizia.

Il suicidio tra gli appartenenti alle Forze di Polizia è un fenomeno attuale e ricorrente. La condotta suicidaria viene interpretata come il sintomo più tragico di una profonda sofferenza interiore, di un disagio e dell'inquietudine attinenti alla persona nella sua totalità. Molte sono le teorie elaborate per cercare di capire e spiegare tale gesto che rimane comunque un grande mistero.

Ad oggi i dati epidemiologici italiani ufficiali sul fenomeno suicidio in divisa (in particolare per la Polizia di Stato Cuomo-Manteneo, Polizia Moderna, anni di riferimento 1995-2001) sono insufficienti.

Un'analisi dei dati a disposizione, surrogata dalla condizione specifica degli appartenenti alle Forze di Polizia, quali rappresentativi di un sottogruppo della popolazione selezionato ai fini di una maggiore resilienza fisica e psicologica ai fattori stressori, rivelerebbe un tasso suicidiario maggiore a paragone di quello della popolazione generale.

Studi pertinenti, americani ed europei, rilevano nel condizionamento sociale alla coartazione dell'espressione dell'aggressività richiesta agli operatori di polizia, nella prospettiva cognitiva del "giusto o sbagliato", nel distacco emotivo quale atteggiamento comportamentale attinente al ruolo, marcatori di una relazione positiva tra suicidio e appartenenza alle Forze di Polizia.

Tra gli elementi di merito, ai fini dell'analisi in termini di concause, ruolo primario ha la disuguaglianza sociale, in termini di trattamento impari in ambito lavorativo (pari fruizione dei benefici accessori e dei diritti acquisiti, ambiente accogliente e non tendente all'isolamento dei pochi, rispetto delle norme che regolamentano il lavoro, uguale e dignitosa divisione dei carichi di lavoro).

Ad essa è associato l'aumento dello stress e degli stati d'ansia e angoscia provati dai lavoratori.

Una parte sempre più consistente di operatori vive uno status di insoddisfazione lavorativa (doppi turni; il cosiddetto 'turno in quinta; piante organiche svuotate e insufficienti; mancati riconoscimenti professionali, sia economici che valoriali) con un conseguente aumento di stati depressivi e di disturbi narcisistici.

La percezione di ingiustizia sociale si accompagna a una competizione feroce per lo status e per le situazioni lavorative migliori o che tali possono apparire.

Rispetto poi alla percezione di essere trattati in modo ingiusto: l'esperienza è connessa con un senso di minaccia o di attacco della propria dignità. Gli ignorati o esclusi da una piena partecipazione alla vita sociale dell'ufficio, provano forti sentimenti di umiliazione.

L'organizzazione lavorativa caratterizzata, anche per le attività meramente amministrative, in termini emergenziali è causa di una relazione positiva tra l'aumento della disuguaglianza, la competizione permanente tra gli operatori e i processi di logoramento da burn-out.

Ad oggi non esiste un piano preventivo e di sostegno che guardi al benessere e alla salute emotiva del lavoratore. Unico strumento attuativo risulta essere quanto previsto ai sensi dell'art. 48 DPR 782/1985 la cui utilità appare opinabile in termini di finalità ed efficacia.

L'allontanamento forzoso, seppur giustificato a fini sanitari, dall'ambito lavorativo con 'ritiro di arma e tesserino' presenta carattere 'riparativo' in termini di disagio e 'cautelativo' per l'amministrazione in merito a responsabilità per competenza. Non esiste letteratura in merito a processi preventivi stabilizzati e regolamentati.

Gli effetti negativi dello strumento sanitario ex art. 48 sono molteplici. La minaccia percepita di poter perdere il posto di lavoro con importanti conseguenze psicologiche; l'indebolimento delle funzioni cognitive; l'abbassamento dell'autostima; l'incremento di malattie fisiche e psichiche; la forte sofferenza fisica innescata dal sentimento di non avere il controllo della propria esistenza.

Appare evidente come tale strumento possa addirittura avere carattere di concausalità in fenomeni suicidari.

Le politiche di prevenzione devono avere carattere di intersezionalità che coinvolgano tutti i soggetti che, per dovere o possibilità, possano agire processi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria: le Istituzioni, i superiori, i colleghi, i medici e gli psicologi dei vari Corpi, le **organizzazioni sindacali**, le famiglie e i medici di base (Dr. Luigi Lucchetti, 'Caduti senza l'onore delle armi - Lo studio e la prevenzione del suicidio nelle Forze di Polizia', Laurus editore).

Ciò premesso e sulla base dei numeri poco confortanti in termini di vittime del fenomeno, appare evidente come l'Osservatorio appaia uno strumento puramente tecnico e di rielaborazione e condivisione dati ai fini di studio e risulti manchevole nelle sue premesse di figure centrali ed essenziali all'analisi stessa, quali ad esempio le organizzazioni sindacali.

Appare evidente come ancora oggi non si riesca a tracciare una linea programmatica di prevenzione in termini di benessere e salute degli operatori e le operatrici di Polizia.

Per quanto sopra esposto **chiediamo** che le organizzazioni sindacali partecipino alla composizione dell'Osservatorio.

Chiediamo con forza un incontro con l'Amministrazione e tutte le figure di interesse al fine di elaborare un vero e proprio piano programmatico di intervento con finalità di tutela e salvaguardia del benessere psico-fisico dei lavoratori e delle lavoratrici di Polizia.

Riteniamo importante elaborare di concerto processi di rielaborazione del concetto stesso di lavoro in termini di dignità individuali e collettive in un'ottica di piena responsabilizzazione di tutte le parti in interesse.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti

Cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Daniele Tissone

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Daniele Tissone', enclosed within a hand-drawn oval.